

Beccantonina e il Pollo Artificiale

Nel pollaio Ovatonde la vita scorreva tranquilla, si sentiva solo un po' di baccano quando le galline litigavano tra di loro riguardo il sacro dilemma: è nato prima l'uovo o la gallina?

Il Gallo Pettoforte le lasciava fare: alla fine ci pensava sempre la Gallina Beccantonina a riportare tutto alla normalità, rimandando ognuna a covare le proprie uova e dicendo loro: "Io non so chi è nato prima ma so che da un uovo freddo non esce niente di buono".

Una attività che però piaceva tanto al Gallo Pettoforte era leggere i fogli di giornale con i quali il fattore rivestiva il pollaio: tutte le volte che c'era da andare a capo zampettava garrulo indietro e iniziava a leggere il nuovo rigo. Leggeva di tutto: dal calciomercato alla pubblicità delle crociere, dalla politica agli oroscopi. Ma c'era una cosa che l'appassionava veramente, la tecnologia! Leggeva di macchine, aerei, scatole parlanti a colori e poi raccontava delle sue scoperte alle galline.

"Praticamente c'è questo tubo lungo come cento pollai in fila che ha le ali, è senza penne e vola!" diceva tra una beccata e l'altra al granoturco.

"Beh, invece noi nel pollaio ci stiamo perché anche avendo le penne non si vola!" gli rispondevano le galline.

"E quando ti spennano non è un bell'affare" chiosava Beccantonina.

"Poi quando te sei stanco puoi sempre metterti comodo e sentire quello che ti racconta la scatola colorata" insisteva Pettoforte.

"Bella invenzione codesta scatola, praticamente è un pollaio" gli dicevano le galline.

"Come sei i galli si stancassero a fare vita da pollaio" rintuzzava Beccantonina.

Un giorno Pettoforte decise di giocare il tutto per tutto e tirò fuori l'argomento sul quale si stava preparando da tempo: l'intelligenza artificiale.

"Ho letto che esiste questa cosa dell'intelligenza artificiale ed è talmente intelligente, ma così tanto intelligente, che risponde a qualunque domanda. Ci mette giusto il tempo di beccare due vermi e ti sa dire tutto: da quante uova ci vogliono per aprire un nuovo pollaio a che tipo di chicchi di mais servono per covare meglio... Addirittura pare che l'ultimo modello possa, ma che dico possa, sappia di sicuro quale sia la risposta..."

"A cosa? A cosa?" gli fecero eco le galline incuriosite.

"Se sia nato prima l'uovo o la gallina... Lui lo sa!".

Alcune galline svennero dall'emozione, altre ritirarono la testa e gonfiarono come se stessero covando per la paura di ritrovarsi davanti a così tanto ingegno.

Beccantonina invece trasalì dallo spavento: in un attimo ebbe la visione di questa intelligenza artificiale che imparava il segreto delle uova, dalla deposizione alla cova e loro che una volta spennate volano sì, ma dirette in pentola.

"Finché sarò viva e covante questo abominio artificiale non lo voglio più sentir nominare!" disse a tutto il pollaio riunito. "Stiamo unite e stiamoci attente ragazze, qua si rischia grosso!"

“Ma quale rischio vuoi che si corra” le rispose subito il Gallo Pettoforte. “Immaginati che fortuna che sarebbe avere uno che mi aiuti nel dare la sveglia, oppure sostituirmi quando d’inverno mi viene il raffreddore. Potrei addirittura prendere un giorno libero per leggere i fogli che ci mettono nella gabbia, che tanto poi ci pensa l’intelligenza artificiale a farvi rientrare a covare”

“Pure il giorno libero, come se gli altri facesse qualcosa” disse sottopiuma Beccantonina alle altre galline e continuò: “Per me non è cosa Pettoforte, ma vediamo un po’ il futuro cosa ci riserba”.

Detto questo ognuno tornò al proprio da fare: chi covava, chi beccava, chi portava a spasso i pulcini e per diversi giorni la vità andò avanti come era sempre andata, cioè senza spingerla che tanto il sole andava su e giù da solo.

Accadde però che una mattina poco prima del sorgere del sole, mentre Pettoforte scaldava l’ugola per eseguire correttamente il Canto del Gallo, che tutto il pollaio e anche diversa campagna intorno venissero svegliati da un canto potente e perfettamente intonato sulla nota Do Disturbo.

Gallo e galline subito indissero gli stati generali e militarmente inquadrati si misero a cercare nel pollaio da dove provenisse quel canto inaspettato. La ricerca fu breve: dietro la staccionata dove andavano a cercare i lombrichi c’era un gallo bellissimo, lucidissimo e nuovissimo.

Era apparso un pollo artificiale, a suo dire di ultima generazione.

“Direi quasi ultimissima, ho fatto l’aggiornamento stamattina. Adesso so il chicchirichì in 87 lingue” disse il Pollo Artificiale.

Le galline si radunarono tra di loro e tra un coccodè ed un abbondante volar di piume, ma soprattutto abituate a dar mandato alla loro sorella più saggia, lasciarono che Beccantonina sondasse un po’ il nuovo arrivato.

“Dimmi un po’ Pollo Artificiale: di preciso oltre che cantare cosa fai?”

“Io sono programmato principalmente per contare e incartare le uova, dare la sveglia tutti i giorni al posto del gallo, tenere pulito il pollaio e scacciare le volpi e faine. E se vi rimane più comodo potete chiamarmi P.A.U.L. che sta per Pollo Artificiale di Ultimo Livello”

Beccantonina, che già non era rimasta contenta quando ne parlava con le altre galline e Pettoforte, non lo era certamente adesso che si era ritrovata davanti l’incubo in ferro e fili. La paura di conoscere la pentola era troppo forte e come sentì ragionare di incartare e contare pensò subito che quello era il primo passo per rubare loro il segreto delle uova. “E’ sciopero, è sciopero, non si depone più. Se poi Pettoforte ha piacere che tu canti per lui allora fai pure, noi non si depone, si razzola e basta.”

Pettoforte, per non dar soddisfazione alle galline, non se lo fece dire due volte e non solo lasciò a P.A.U.L. l’incarico di cantare alla mattina ma se lo mise anche a dormire nella sua gabbietta: messo in modalità “Nido” faceva caldo d’inverno e fresco d’estate. A mezza giornata poi si mettevano a fare le prove di canto e P.A.U.L. aiutava Pettoforte a non stonare, che sul secondo chicchirichì era sempre stato un po’ calante.

Dopo una settimana di sciopero, un po’ per curiosità e tanto per natura, alcune galline tornarono a deporre le uova ed effettivamente videro che P.A.U.L. faceva proprio quanto

aveva dichiarato: contava e incartava, puliva i pagliericci, cambiava i fogli di giornale e scappare le volpi e le faine che provavano ad entrare mentre le galline ferme a covare. Vedendo che tutto filava liscio e che di pentole non se ne parlava, piano piano tutte le galline compresa Beccantonia tornarono a fare la vita di tutti i giorni.

Il pollaio Ovatonde, con l'aiuto di P.A.U.L. , andava a gonfie vele anzi a uova piene.

Era tutto così bello e funzionante che il Gallo Pettoforte, lo scopritore dell'intelligenza artificiale, decise di prendersi la soddisfazione che gli venisse riconosciuto il suo ruolo e raccolte a son di strilli le galline, sfruttando le lezioni di canto ricevute, esordì così: "Carissime galline, è ormai sotto gli occhi di tutti che P.A.U.L. abbia migliorato la nostra vita. Ma questo è poco, per lui questo è nulla, è come per noi beccare un chicco di mais in tutto il giorno. Sfruttiamo la sua intelligenza come se parlassimo di quella di un vermiciattolo, ma vi ricordate cosa vi dissi? L'intelligenza artificiale potrebbe risolvere il sacro dilemma... Vi sentite pronte? Volete che il nostro pollaio sappia?"

Le galline si eccitarono all'idea: finalmente sarebbero finite le innumerevoli arruffate nel pollaio, finalmente avrebbero saputo. Partirono tutte come una sol gallina schiamazzando alla ricerca di P.A.U.L.

Beccantonia, che se ne stava comoda comoda a covare, come vide tutte le galline con Pettoforte in testa che andavano cercando P.A.U.L. capì che stava per accadere qualcosa e certamente nulla di buono.

"Fermi tutti! Che andate cercando?" disse Beccantonia.

"Stiamo andando da P.A.U.L., vogliamo sapere se è nato prima l'uovo o la gallina! Finalmente finiremo di litigare tra di noi!" risposero le galline.

"E' ora che il Pollaio Ovatonde si modernizzi definitivamente, basta con le spiumate e le beccate tra di voi" rinforzò Pettoforte.

"Ecco che allora finirà la pace nel pollaio!" urlò Beccantonia. "Sapere chi è nato prima non servirà ad altro se non a distribuire torto e ragione, finirà con metà contente e metà sconfitte. Che senso ha usare l'intelligenza artificiale per rendersi la vita difficile? Che ne sarà di noi quando poi metà saranno felici di aver ragione e metà saranno arrabbiate con le altre per aver avuto torto? Date retta a me, l'intelligenza artificiale è utile se noi abbiamo l'intelligenza di usarla per stare bene tutte insieme. Ora che abbiamo visto che non ci fa finire in pentola perché cercare un modo per farci male lo stesso? Datemi retta, non tutte le domande meritano una risposta, soprattutto se il prezzo è la nostra felicità."

Sentite le parole di Beccantonia le galline fecero dietro front insieme a Pettoforte: in un attimo tutti capirono che anche uno strumento come l'intelligenza artificiale aveva senso solo se utilizzato per la serenità di tutti, che a litigare eran bravi anche senza aiuti.